Un gesto vergognoso che rivela la mostruosa commercializzazione del foot-ball

Per far giocare il derby ad Amarildo gli hanno nascosto la morte del padre

Sabato sera un telegramma giunto al Milan annunciava la morte del padre di Amarildo: quel telegramma è stato fatto sparire per un giorno intero, perchè Amarildo potesse giocare il «derby» e potesse giocarlo con cuore tranquillo. Anche questa, ieri, è apparsa solo come una «notizia», un elemento fra i tanti del «colore» del grosso avvenimento sportivo, un fatto inserito nella serie di altri fatti che hanno costituito il complesso dello spettacolo e che a questi aggiungeva quel tanto di patetico che può sempre servire. Ma tolto dall'atmosfera in cui casualmente è nato, l'episodio ha ben altro significato; diviene un fatto di costume di fronte al quale è persino difficile prendere posizione, restando — come si resta — incerti fra la indignazione e l'amarezza.

Sarebbe facile suscitare una commozione immediata sottolineando come sia inconcepibile aver tenuto nascosta una tragica notizia non solo a chi da questa notizia veniva colpito, e che con ciò stesso avrebbe potuto causare danno ai suoi interessati «tutori», ma persino tacitare gli intimi, consenzienti o no le sorelle, perchè il loro dolore non potesse in qualche modo colpire anche il giocatore. E sarebbe facile portare più avanti questa commozione solo pensando che questo atteggiamento ha avuto, anche, come conseguenza, l'impossibilità per Amarildo di partecipare ai funerali di suo padre: avvertito sabato sarebbe giunto in tempo; avvertito domenica era troppo tardi.

Tutto facile e suggestivo, ma in questo modo si va oltre il caso personale, che per quanto drammatico resta pur sempre solo un episodio. Quello che conta, invece, è rilevare la disumanità di questa vicenda, il suo valore simbolico di quanto sta accadendo nel calcio come nella maggior parte dello sport italiano.

Soprattutto nel calcio, perché questo sport più di ogni altro è diventato un grosso affare economico, una complessa macchina da soldi che trascina con sé un giro di affari, di interessi, di legami sociali e politici nei quali, come in tutto ciò che si collega in qualche modo agli imperativi della economia capitalistica, non c'è posto per i sentimenti umani.

Quasi a voler tardivamente dimostrare che non solo, invece, quei sentimenti sono sempre presenti, ma anzi predominanti, è stato affermato che quel telegramma è stato tenuto nascosto perché nessuno ha avuto il coraggio di dire ad Amarildo la tragica verità. Ma come mai questo qualcuno e questo coraggio sono stati trovati dopo che il «derby» era stato disputato? E' facile, anche troppo facile, capire che questo «coraggio» nessuno ha voluto averlo per non pregiudicare le possibilità e quindi le quotazioni della squadra nel mercato internazionale, per non deprezzare il «capitale giocatori» di cui Amarildo è parte.

Se diciamo questo non è per suggestione e demagogia, non è ossessione di far risalire comunque e sempre le colpe di tutto al sistema; è solo la constatazione di un fatto: che nel sistema, in tutti i suoi aspetti — dai grandissimi, che possono toccare migliaia di persone, ai più piccoli, che investono i sentimenti di uno solo — per l'uomo non c'è posto.

E proprio per questa considerazione non è il Milan che stiamo condannando, ma il costume — a cui anche questa squadra si è adeguata — che ha abbassato lo sport al livello di un affare da concludere vantaggiosamente ad ogni prezzo.

k. m.

Torneo di Viareggio

Varato il calendario

Gli organizzatori del Torneo giovanile di calcio di Viareggio hanno ieri comunicato il calendario e le sedi di gara.

Venerdì 31/1: A Viareggio: cerimonia inaugurale e Sampdoria-Ferencvaros.

Sabato 1/2: A Viareggio: Partizan - Bologna; a La Spezia: Milan-Augsburg; a Pistoia: Dukla-Genoa; a Pontedera: Inter-Daring; a Sarzana: Juventus-Toulon; a Pietrasanta: Austria-Roma; ad Altopascio: Fiorentina-Rijeka.

Lunedì 3: A Viareggio: Genoa-Dukla; a Pistoia: Ferencvaros - Sampdoria; a Pietrasanta: Augsburg-Milan; a Camaiore: Rijeka-Fiorentina.

Martedì 4: A Viareggio: Toulon-Juventus; a La Spezia: Roma-Austria; ad Altopascio: Daring-Inter; a Massa: Bologna-Partizan.

Mercoledì 5: A Viareggio: e Pisa: primo quarto di finale (squadre dei gruppi «A» e «B»).

Giovedì 6: A Viareggio e Livorno: secondo quarto di finale (squadre dei gruppi «C» e «D»).

Sabato 8: A Viareggio e Pistoia: semifinali.

Lunedì 10: A Viareggio: ore 13 finale per il 3. e 4. posto; ore 15: finale per il primo e secondo posto.

Le sedici squadre partecipanti al torneo sono divise nei seguenti gironi: Girone «A»: Milan, Augsburg, Ferencvaros, Sampdoria; Girone «B»: Fiorentina, Dukla, Rijeka, Genoa; Girone «C»: Inter, Daring, Austria, Roma; Girone «D»: Juventus, Toulon, Partizan, Bologna.

Il campionato al giro di boa

Milan e Bologna splendide gemelle

La situazione creatasi alla fine del girone di andata è veramente eccezionale: ben poche volte, infatti, era successo in passato che fossero due squadre contemporaneamente a varcare per prime il traguardo d'inverno. E pochissime volte in precedenza si era registrato un tale equilibrio in classifica. Guardate le cifre: Milan e Bologna hanno ottenuto 11 vittorie ciascuna, cinque pareggi e 1 sconfitta. Anche in fatto di goal segnati e subiti, Bologna e Milan si possono dire alla pari: il Bologna ha *segnato 30 goals subendone solo 10, il Milan ha segnato quattro goal di più ma ne ha incassati anche tre di più, con la conseguenza che il Bologna ha la miglior difesa d'Italia e il Milan l'attacco più prolifico e che le due squadre fanno, dunque, pari e patta anche sotto questo aspetto.*

Ma non finisce qui. Anche sul piano tattico, Milan e Bologna sono gemelle, splendide gemelle: ambedue si avvalgono di una difesa ben coperta, rafforzata dal battitore libero fisso (Maldini da un lato, Janich dall'altro); ambedue si affidano per l'attacco alla manovra in contropiede avendo centravanti robusti e tradizionali, come Altafini e Nielsen.

Le uniche differenze si riscontrano nel gioco delle ali (il Bologna ne ha due vere, il Milan ne ha una sola essendo l'altro ruolo di estrema affidato in genere ad Amarildo che ala non è) e a centrocampo. Qui il Milan è più statico, essendo abitualmente Sani regista e Rivera rifornitore a tre quarti di campo mentre il Bologna è più duttile potendosi alternare Bulgarelli ed Haller nelle due mansioni. Sono minime le differenze come si vede ma pure hanno la loro importanza. Innanzitutto con le formazioni standard il Bologna ha una maggiore varietà di temi, una doppia fonte di suggerimenti rispetto al Milan e doppia possibilità di far saltare i catenacci altrui con le ali. Poi il Bologna si trova in migliori condizioni anche quando deve ritoccare la formazione. Infatti, la squadra petroniana, avendo ogni uomo al suo posto, è diventato una macchina di precisione nella quale si possono eventualmente sostituire gli ingranaggi guasti con altri identici (e il Bologna ha un bel fornito magazzino di... ricambi), senza perciò modificare il rendimento del complesso. Di più, può succedere che un ingranaggio non funzioni a dovere (come sta accadendo nelle ultime settimane a Bulgarelli) senza perciò impedire alla macchina di continuare a camminare ugualmente (ne sanno qualcosa Lazio e Roma!).

Al contrario nel Milan non essendoci sostituti per qualche uomo chiave (come per Sani e per Altafini) l'assenza di un solo uomo costringe a modificare tutto il volto dell'attacco: con conseguenze che talora sono positive come è successo con l'Inter allorchè benefici sono risultati il rientro di Lodetti e lo spostamento di Amarildo al centro (perchè Lodetti ha annullato Suarez e perchè lo spostamento di Amarildo ha permesso l'inclusione in squadra di una ala vera come Fortunato che infatti ha segnato il primo decisivo goal del Milan) e talora possono essere negative, come successe per esempio contro la Spal, quando appunto si fece sentire la mancanza del gioco delle estreme.

Come si è visto in precedenza queste differenze per ora non hanno avuto conseguenze visibili in classifica ma non per ciò devono essere sottovalutate. Infatti, a guardare bene, bisogna riconoscere che l'equilibrio attuale è dovuto anche alle conseguenze dell'avvio in sordina del Bologna (studiato per favorire un migliore «rodaggio» del complesso) e agli arbitraggi favorevoli al Milan. E quindi non è affatto da escludere che la leggera superiorità del Bologna nei riguardi del Milan si faccia sentire più in là, quando il Milan sarà chiamato ad altre fatiche extracampionato (il 29 ci sarà l'incontro con il Real Madrid) o quando Carniglia dovrà nuovamente ritoccare la formazione.

Del resto le ultime domeniche hanno fatto suonare già un campanello d'allarme per Carniglia, dato che il Milan ha dovuto incassare una sconfitta a Firenze ed è stato inchiodato al pareggio dalla Spal. Il Bologna, invece, è reduce da ben otto risultati positivi consecutivi. Tutto questo conferma appunto che da parte dei rossoblù si è ormai raggiunta la desiderata continuità di rendimento su un livello standard, mentre il Milan è talvolta esposto a brutte sorprese che non sempre l'amicizia e la benevolenza degli arbitri gli possono evitare. Non solo ma conferma anche che nel Milan si sta registrando un calo di rendimento che potrebbe farsi preoccupante in futuro.

Dunque il Bologna può considerarsi leggermente favorito nella lotta per lo scudetto lotta comunque che può interessare tuttora anche l'Inter che, sebbene sconfitta nel derby, può ancora portarsi a due sole lunghezze dalle prime vincendo il recupero con il Genoa (il 29 gennaio). Ma l'Inter orriamente suscita ancora più dubbi del Milan, per la sua maggiore discontinuità dovuta all'assenza di un modulo stabile di gioco. A maggior ragione poi devono essere considerate tagliate fuori dalla lotta le altre, a cominciare dalla Juve che, pur vincendo contro la Lazio, si è confermata ugualmente in crisi e per continuare con la Fiorentina che ha visto interrompere la sua bella serie d'oro dalla sconfitta interna con il Mantova.

Le vittorie del Mantova e del Catania hanno poi ottenuto la conseguenza di ingarbugliare ancor più le cose in basso alla classifica: infatti Mantova e Catania hanno raggiunto a quota 14 Lazio, Samp e Spal; proprio mentre il Bari, vincendo a Torino, si è portato a quota 10. Così ora sono sette le squadre che, nello spazio di quattro punti, lottano per evitare le due retrocessioni in serie B (Bari a quota 10, Modena a quota 13, Spal, Samp, Mantova, Catania e Lazio a quota 14). Ora considerando il Messina già spacciato, è evidente che Bari e Modena sono le squadre a passarsela peggio. Ma anche le altre non possono stare troppo allegre, specie la Lazio che ora deve affrontare un durissimo girone di ritorno con le trasferte iniziali a Firenze e S. Siro (Milan). Comunque si vedrà in seguito. La lotta in coda si è sempre decisa nelle ultime giornate e spesso le previsioni sono andate a gambe all'aria.

Roberto Frosi

JUVENTUS-LAZIO 2-0 — L'autorete che ha beffato i biancoazzurri di Lorenzo, condannandoli alla sesta sconfitta consecutiva. MAZZIA (fuori quadro) ha calciato all'indietro e la palla sta per insaccarsi.

Primo turno

RAU-Italia per la Davis

LONDRA, 20

E' stato effettuato oggi a Londra il sorteggio per il primo turno della zona europea di Coppa Davis 1964, che dovrà essere giocato entro il 3 maggio. Ecco l'esito del sorteggio: Gran Bretagna (testa di serie)-Austria; Irlanda-Svizzera; Jugoslavia (testa di serie)-Lussemburgo; Turchia-Argentina; Sud Africa (testa di serie)-Polonia; Portogallo-Norvegia; Francia (testa di serie)-Bulgaria; Olanda-Ungheria; Marocco-URSS; Belgio-RFT (testa di serie); Danimarca-Finlandia; Brasile-Spagna (testa di serie); Rhodesia e Nyassaland; Repubblica Araba Unita-Italia (testa di serie); Cecoslovacchia-Romania; Grecia-Svezia (testa di serie).

Il sorteggio è stato effettuato dal presidente della Federazione di tennis internazionale, Carl Grevold. Al sorteggio avrebbe voluto presenziare anche l'italiano Luigi Orsini, ma ne è stato impedito dal cattivo tempo che lo ha bloccato all'aeroporto di Roma. (Nella foto, Pietrangeli, che anche quest'anno è il nostro numero 1).

I biancoazzurri da oggi in ritiro a Grottaferrata

Recchia confermato per la trasferta di Firenze

Parlare delle romane il «giorno dopo» è divenuta una cosa veramente sconsolante. La Roma ha «buscato» quattro goal a Bologna e la Lazio ha rimediato, contro la Juve, la sesta sconfitta consecutiva. La classifica dei biancoazzurri si è fatta così scottante, tanto più che gli uomini di Lorenzo sono attesi da una serie di ferro che inizierà con la trasferta di Firenze, proseguirà con la visita all'Olimpico della Spal e si concluderà con il terribile impegno di S. Siro, contro il Milan.

La polemica infuria su diversi fronti, a viale Rossini, e minaccia di travolgere anche l'allenatore. Sul conto di Lorenzo, erano corse, la settimana scorsa, voci di un siluramento, voci che poi lo stesso Miceli si era affrettato a smentire.

Lorenzo, dal canto suo, tira dritto per la sua strada, senza prestare soverchia attenzione alle polemiche che qualche volta sono provocate anche da alcune sue decisioni. Intanto, egli ha già deciso di confermare Recchia per Firenze: *«E' giusto che il ragazzo abbia una prova d'appello* — ha detto il "trainer" laziale —. *Noi non abbiamo nulla contro Recchia, elemento serio e preparato sulle cui qualità agonistiche non c'è nulla da eccepire».* Indubbiamente, il «trainer» argentino non ha tutti i torti nel voler concedere un appello al portiere biancoazzurro. Inoltre, far rientrare Cei, sin dalla partita di Firenze, sarebbe stato forse pericoloso. Il guardiapali titolare, messo fuori squadra piuttosto brutalmente dopo la sconfitta con il Bologna, attraverserà senz'altro un periodo di depressione psicologica.

Comunque, contro i viola, Lorenzo potrà utilizzare nuovamente Gasperi, che ha oramai scontato le due giornate di squalifica inflittegli dalla Lega.

Naturalmente il «trainer» laziale non ha lasciato trapelare nulla sulle sue intenzioni circa la formazione di domenica ma è certo che non si trova in buone acque tanto più che dovrà fare a meno anche di Rozzoni, infortunatosi ad un ginocchio nel corso della partita con la Juve.

Intanto da oggi i biancoazzurri andranno in ritiro a Grottaferrata. Ecco i nomi dei convocati: Recchia, Cei, Zanetti, Garbuglia, Governato, Pagni, Gasperi, Maraschi, Giacomini, Mazzia, Galli, Morrone, Rambotti, Fumagalli.

Ratifica della Lega per Marini

Torna Schutz

La Roma riprende oggi gli allenamenti dopo la cocente sconfitta di Bologna. Alle Tre Fontane ci sarà anche il tedesco Schutz, che ormai si è ristabilito dal noto infortunio e che dovrebbe rientrare in squadra domenica prossima. Intanto la Lega ha ratificato la nomina di Marini Dettina a Commissario Straordinario della società giallorossa. Nella foto: SCHUTZ.

A Firenze la «Tris»

Sedici cavalli figurano iscritti nel premio Montaione, in programma giovedì all'ippodromo delle Mulina in Firenze, e prescelto come corsa «tris» della settimana.

In USA e in Bolivia

Due pugili uccisi sul ring

I drammi del ring continuano a verificarsi a un ritmo sempre più spaventoso. Le agenzie di stampa, ieri, avevano appena comunicato che il giovane dilettante americano Forest Wright ricoverato venerdì notte, all'ospedale di Flint, Michigan, in seguito ad un K.O. era morto senza aver ripreso conoscenza, che la Ciudad Oruro, Bolivia, giungeva notizia di un nuovo dramma della boxe: un altro dilettante, il peso mosca Josè Godoy, era morto dopo essere stato messo K.O. a metà del terzo round.

Forrest Wright aveva appena 17 anni ed era povero: come tanti altri ragazzi della sua età aveva deciso di cercar fortuna nella boxe e aveva preso la via della palestra pieno d'entusiasmo e di speranze. Purtroppo nessuno si occupò di lui, nessuno si preoccupò che i round di allenamento sostenuti contro pugili assai più forti di lui potessero intaccare il suo fisico, nessuno si preoccupò di «controllarlo» dopo i primi, duri combattimenti sostenuti. Venerdì notte salì sul ring per affrontare Luis Pulliam pieno di speranza, smanioso di affermarsi, invece andò incontro alla morte: un destro di Pulliam lo fece facillare, un altro gli tagliò le gabbe e il ragazzo precipitò di schianto al tappeto. I medici lo soccorsero, ma era troppo tardi. Il suo cervello aveva ricevuto il pugno di troppo e non aveva resistito. Ora si dice che «la grave ed estesa emorragia cerebrale» che ha causato la sua morte dopo due giorni di atroce sofferenza, è la conseguenza del colpo dato con la testa sul tappeto allorchè è finito K.O.

La stessa giustificazione, vedrete, sarà scelta per spiegare la morte di Josè Bodoy, ma chi si occuperà di accertare perchè il tappeto non essa nelle condizioni di attutire il colpo, chi si preoccuperà di scoprire quale conseguenze avevano avuto sul cervello di due poveri ragazzi i pugni presi in precedenza, in palestra e sul ring. E chi punirà i colpevoli?

Certo, le *autorità*, le *solite autorità*, apriranno nuove inchieste, ma l'opinione pubblica mondiale attende ancora di sapere *chi* ha ucciso Kid Paret, *chi* ha ridotto ad una larva d'uomo Alejandro Lavorante, *chi* ha ucciso Eddie Knox, *chi* ha ucciso Davey Moore, e sono solo i nomi delle vittime più recenti e più note.

Con i pugili uccisi sul ring per arricchire organizzatori e manager senza scrupoli, non si può continuare. Le vittime del ring ormai superano il migliaio: nel solo 1963 sono state ben 27. E innumerevoli risultano i casi di menomazioni e di inidoneità. Ventisette uomini uccisi in 365 giorni, uno ogni tredici giorni, ventisette vite perdute che potevano forse essere risparmiate se, come accade in pochissimi paesi, le norme che regolano il pugilato fossero state riviste, umanizzate, se in tutto il mondo gli uomini della boxe avessero prese le misure necessarie per proteggere la vita dei pugilatori. Ma per questi ultimi non sono le ferite, le menomazioni, i rischi cui in ogni match vanno incontro i pugili che contano: per essi contano solo i dollari dell'incasso. E allora, se non si ha la forza per far pulizia dei corrotti, degli incapaci, dei gangster e degli speculatori che infestano l'ambiente pugilistico mondiale, bisogna trovare il coraggio di dire basta con la boxe.

Per un infortunio

Senoner assente a Innsbruck

TRENTO, 20.

Carlo Senoner, numero uno della Nazionale azzurra di sci, quasi certamente non potrà partecipare alle prossime Olimpiadi di Innsbruck. Lo sciatore italiano è infatti caduto oggi sulla pista del Pancugolo, a Madonna di Campiglio, procurandosi una distorsione alla caviglia sinistra. All'ospedale civile di Trento, dove Senoner è stato subito trasportato, il dott. Carbonari gli ha ingessato l'arto. L'azzurro è poi ripartito per la propria abitazione di Selva di Val Gardena.

Oltre a Senoner, si è infortunato, pure sulle piste di Madonna di Campiglio, Osvaldo Picchiottino, allenatore della squadra femminile azzurra. Cadendo fuori pista, Picchiottino si è procurato uno stiramento ai legamenti della gamba sinistra. Egli dovrà rimanere tre o quattro giorni a riposo assoluto.

(NELLA FOTO: Senoner).